Titolo	**San Colombano d'Irlanda Abate d'Europa**
Autore	Renata Zanuzzi
Prezzo	€ 12,00
Edizioni	Pontegobbo
Collana	I Girasoli
Anno Pubblicazione	2000
Pagine	156

Commento: Sullo sfondo disperato dell'alto medioevo, l'ardito pellegrinaggio dell'uomo che educò l'Occidente alla libertà e alla dignità. Così nel VI secolo nacque tra le rovine del mondo antico l'Europa moderna

Il libro narra la vita di San Colombano in chiave attuale, descrittiva. Ritmato su due tempi, «I. *Peregrinatio*» e «II. *La Croce, il libro, l'aratro*», il volume si avvale di illustrazioni tratte dal ciclo pittorico «*Vita di San Colombano*» di G. P. Baldazzi, 1999 (Raccolta privata), d'una «Bibliografia» e d'una «Postfazione» dell' Autrice .

Nel prima parte la narrazione prende avvio «sull'Isola di smeraldo», presentando Colombano all'età di quarantasette anni, nel 590, al monastero di Bangor, deciso a partire missionario alla volta del Continente europeo, sconvolto da invasioni, guerre e pestilenze. Si apre poi uno sguardo retrospettivo, dall'infanzia all'adolescenza, sui giorni trascorsi dal Santo al villaggio d'origine, nella casa dei genitori, ferventi cristiani e ancora legati alle tradizioni guerriere. Le vicende personali del ragazzo scorrono nel contesto descrittivo della vita familiare e sociale, dell'organizzazione monastica ed ecclesiastica irlandesi recanti l'impronta forte di santi straordinari quali Patrizio, Columcille, Santa Brigida e Brendano. L'incontro con una santa eremita segna la svolta che induce il ragazzo a lasciare la famiglia e ad entrare al monastero di Cluane-Inis. Qui, sotto la guida dell'abate Sinneill, Colombano incontra la cultura classica e cristiana, viene introdotto alla copiatura e decorazione dei manoscritti, all'erboristeria, alla medicina, alla matematica e geometria, all'astronomia, alla musica e al canto.
Nel 571, a 28 anni, ottenuto il titolo di "maestro", Colombano sceglie di trasferirsi al monastero di Bangor, entrando a far parte di una comunità monastica rinomata ed esigente; sotto la responsabilità dell'abate Comgall professa e sottoscrive l'eroica «Regola d'Irlanda», nella quale la vita del monaco è temprata secondo l'eredità formativa degli antichi guerrieri dell'Isola. La sua Regola diviene il *martirio bianco*, ovvero la capacità di tutto sopportare e saper a tutto rinunciare per amore di Cristo e la verità del Vangelo. Vestito della bianca tonaca, rasato da orecchio a orecchio alla foggia dei druidi, Colombano nel 590 abbandona l'amata "Isola dei Santi" insieme a dodici discepoli, diretto sul continente. E' consapevole di quanto sarà arduo addentrarsi in quelle terre desolate e di quanto potrà farsi struggente, nel ricordo, la nostalgia per la verde patria. Egli ama nel corpo e nell'anima la natura selvaggia della

sua Isola che, sotto un cielo cristallino capriccioso di frequenti piogge, gli regala repentine, acute sensazioni: il colore di mille fioriture sulle torbiere oscure e soffici, il vigore dei cavalli in libertà nella brughiera ammantata di eriche, le promesse di un raggio di sole che accende di oro le aspre, grigie scogliere. Ne ama l'aria densa di aromi che saziano i polmoni, di note d'arpa e di liuto nel frusciare di acque e di fronde. Gli è cara la voce sensuale e schietta delle sue genti, le loro argute risate, i ritmi struggenti dei magici canti di lealtà, coraggio e passione. Per amore di Cristo egli trova la forza di dare l'addio al dolce angolo di mondo che non rivedrà mai più.
Dopo aver navigato il Mare d'Irlanda, approda all'isola di Man, custode delle tracce di re Artù, Ginevra, Merlino ed il Graal. Riprende la peregrinazione e approda in Cornovaglia.

«Sul Continente», dove Colombano conclude il suo viaggio sbarcando in Bretagna, nei pressi del villaggio di Cancal, si snodano le vicende tumultuose che rendono la sua vita un susseguirsi di avventurosi combattimenti contro la violenza e le ingiustizie perpetrate dai potenti, contro l'ignoranza, a sostegno dei deboli, degli ammalati e di tutti coloro che non hanno un luogo dove posare il cuore. La fondazione dei tre monasteri nei Vosgi è l'occasione per descrivere i lavori di edificazione delle celle e la struttura dei quei primari insediamenti di tradizione celtica, umili ma funzionali, l'alimentazione, l'attitudine nei confronti della malattia, il ruolo del digiuno, i rapporti con la natura, l'agricoltura, l'arte della vigna e le varie coltivazioni. In questo tempo Colombano compone per monaci e discepoli la *Regola,* i *Sermoni,* il *Penitenziale.*
Si arriva al duro scontro con il potere. Colombano è dapprima imprigionato, poi espulso dal regno e condotto al porto di Nantes, da dove dovrebbe salpare coi compagni irlandesi verso la propria patria. Circostanze fortuite, si direbbe volute dal cielo e rispettate dagli sgherri che onorano il grande Abate, consentono la fuga degli esiliati verso nord, alla volta della Neustria e poi dell' Austrasia.

L'avventurosa missione continua, Colombano affronta uomini e natura. Risale le correnti impetuose del Reno, supera gole minacciose e infide rapide, sosta in potenti città e si inoltra in fitte foreste, dove affronta insieme al discepolo Gall (futuro fondatore della celebre abbazia di San Gallo) le minacce dei pagani germanici adoratori di Wotan. Arrivato a Bregenz può finalmente godere di un tempo di relativa pace, confortato dal clima mite e dalle dolci acque del lago di Costanza. Nel dare vita al nuovo monastero, Colombano riassapora con cuore giovanile, nonostante la veneranda età, la consolazione di comporre carmi dedicati ai discepoli lontani, ai quali li invierà come missive, per esortarli a vivere la radicalità del Vangelo, e marciare a passi decisi lungo il cammino da essi deciso. Cerca ispirazione nella formidabile memoria, custode dei poemi classici più belli che gli fu dato conoscere a Cluane-Inis e Bangor. Attende in risposta *paginette in rima, che donano letizia ai cuori quale pioggia ai campi aridi nella torrida estate*, composte con *animo sereno avendo a modello i versi garruli della dolce poetessa Saffo*. Saranno per lui un pensiero più prezioso dell'oro, che al contrario della poesia ottenebra le menti e brucia i cuori. Li invita a essere lieti, poiché il tempo fugge e tutto passa.

La guerra è purtroppo, come sempre, nell'aria. Infuria la contesa armata tra la regina Brunechilde, persecutrice del Santo, e re Teodoberto, a lui favorevole ma vicino alla sconfitta. I signorotti locali, pronti a schierarsi con la vittoriosa sovrana e desiderosi di ingraziarsene i favori, passano all'intimidazione e alle vie di fatto. Colombano ancora una volta è costretto a partire per portare in salvo i suoi monaci. Con passo da vecchio guerriero, la mano stretta al lungo bastone da pellegrino, Colombano conduce i suoi monaci a valicare le Alpi, diretti al regno della ferrea e volitiva regina Teodolinda, sovrana cattolica dei Longobardi.

«Alla corte di Teodolinda», nel nord della Penisola, Colombano trova una situazione ecclesiasticamente frantumata ed è sollecitato dai sovrani, da Teodolinda in particolare, perché intervenga presso il Papa. Colombano scrive al Pontefice, *cerca parole affilate come un'arma a doppio taglio, penetranti fino al midollo. Lo prega di intervenire, a nome del re, della regina e di tutti, poiché in quelle sue mani è riposto il destino dei popoli dell'intera Europa.*

Si arriva, infine, alla concessione a Colombano, da parte dei sovrani longobardi, di insediarsi nel territorio in Val Trebbia, per fondare un nuovo monastero nel luogo denominato Bobium, destinato a divenire, per tutto il medioevo, quel radioso faro di civiltà e cultura che irradierà, insieme a Luxeuil, tutto l'Occidente cristiano.

Nella seconda parte. «La Croce, il libro, l'aratro», è esposta una sintesi dei fatti successivi alla morte del Santo Abate, attraverso personaggi significativi che ne portarono avanti l'opera evangelizzatrice e la spiritualità in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, per poi propagare nel mondo, in epoca contemporanea, in particolare attraverso i Missionari irlandesi di San Colombano e l'opera di rinnovamento del culto attuato dalle comunità europee di antica tradizione devozionale.